

## Sms

cellulare  
3357872250

### RONDE GRATIS

Se è vero che le ronde saranno formate da volontari non dovranno pesare neanche un euro alle tasche degli italiani! Il concetto deve essere chiaro a Penati ke ha pronti 250.000 euro!

**LUIGI**

### A MEDIASET ANCHE IL CANONE?

Anche Sanremo è diventato un prodotto Mediaset, il conduttore, la valletta e il vincitore. Riflettiamo un attimo state a vedere che tra un po' anche il canone pagato da tutti noi passi dalla parte Mediaset. Non se ne può più.

**ANNA**

### ATTENTI

Stiamo attenti in questo momento in cui l'opposizione non è mai stata così debole e i sindacati così divisi, molto attenti.

**A.B.**

### UN PO' DI PUDORE

Il genio delle cartolarizzazioni rappresenta l'Italia a Berlino, contro la finanza creativa. Berlusconi è un uomo 'del fare', come Obama... e un po' di pudore?

**MAR.**

### SOSTENIAMO DARIO

Compagni tutti, cittadini tutti: sostenete la Costituzione; sosteniamo "Franceschini". Sosteniamo la nostra democrazia!

**VAMO DA TARANTO**

### LA SCELTA GIUSTA

Anch'io penso che Dario sia stata la scelta giusta.

**LINO (ROMA)**

### NON DIMETTERTI MAI

Mi dispiace per Walter, ma tu Dario, coraggio, tienici uniti sino al Congresso e oltre. Non ti dimettere, qualsiasi cosa accada.

**MARIA AMORESE**

### UNITI TORNEREMO A VINCERE

Io confido molto in Franceschini. Penso sia un uomo determinato con un piede nel passato e lo sguardo proiettato nel futuro. Uniti torneremo a vincere.

**N.**

### LA DESTRA CONTRO FRANCESCHINI

La destra va in delirio perché Franceschini ha attaccato (con diritto) Berlusconi. E Berlusconi per 365 giorni all'anno cosa fa? Non si avventa con ferocia quasi sanguigna sull'avversario? O forse a lui, essendo il "Re" tutto è permesso?

**FEDERICA (PADOVA)**

## STATI GENERALI PER DIFENDERE L'INFORMAZIONE

### RIFORMA EDITORIA

**Fulvio Fammoni**

SEGRETARIO CONFEDERALE CGIL



L'iniziativa del Governo, con sempre maggiore frequenza, evidenzia scelte di autoritarismo a sostegno di obiettivi mirati.

Potrei citare molti esempi a partire dai temi del lavoro, ma mi soffermo sull'informazione. Norme sulle intercettazioni che vorrebbero arrivare fino al carcere, taglio ai finanziamenti per l'editoria, tagli contro il sistema culturale, mancata presenza delle organizzazioni sociali nella comunicazione, conferma delle attuali e sbagliate leggi sulla comunicazione, mancata risposta alle procedure di infrazione della Commissione Europea, condizionamento di tanti giovani cronisti con l'uso abnorme del precariato, grandi manovre in corso sulle telecomunicazioni e la rete, mancato rispetto del concetto di obiettività, completezza, lealtà e imparzialità dell'informazione.

Tanti meccanismi, ognuno apparentemente svincolato dall'altro, alcuni decisi per legge e altri che si tenta di imporre di fatto, che identificano un progetto molto pericoloso che va ben oltre la pratica della stessa censura che pure continua ed arriva ad un concetto di monopolio e omologazione per cui una verità di parte è normalmente raccontata come realtà dei fatti.

Ognuno reagisce a questo stato di cose con singoli atti: la Fnsi e la Fieg chiedono la cassazione delle norme sulle intercettazioni, come Cgil abbiamo chiesto alla Agcom verifica formale delle presenze delle organizzazioni sociali nell'informazione, in tanti chiediamo una riforma vera dell'editoria, della legge sull'emittenza e di superare il conflitto di interessi.

A questo stato di cose è giusto e necessario reagire denunciando quello che non va, ma in modo più evidente e coordinato, con il coraggio e la determinazione necessaria, avanzando una proposta alternativa sulla quale discutere, aggregare e far ripartire l'iniziativa.

C'è un tessuto ricco di società pronta a tornare in campo sulla libertà ed il pluralismo dell'informazione, chiede però chiarezza nei contenuti e certezza di continuità nell'impegno a tutti i livelli.

Credo spetti a tutti coloro che sono disponibili, per ripartire, chiamare a raccolta gli stati generali della comunicazione e da lì proporre una piattaforma di contenuti e un concreto programma a suo sostegno.

A questa volontà, se si manifesterà e consoliderà in modo largo e plurale, occorrerà dare voce certa contro l'oscuramento mediatico con cui si cercherà di farla scomparire.

Possiamo contribuire ognuno con i propri mezzi, ma io penso che l'Unità potrebbe candidarsi a svolgere un ruolo di prima fila. ♦

## PENA DI MORTE SE LA CHIESA NON DICE NO

### TEMI ETICI

**Luigi Manconi**

SOCIOLOGO



Mercoledì 11 febbraio, Benedetto XVI ha riaffermato l'intangibilità della vita umana "dal momento del suo inizio fino al suo naturale compimento". È la frase più frequentemente utilizzata dalla cultura cattolica, per argomentare il rifiuto di scelte come la sospensione di nutrizione e idratazione artificiali. Ed è stata così tante volte ribadita, da assumere la forza di un dogma irrinunciabile della concezione antropologica della Chiesa cattolica. Ma siamo proprio sicuri che quella frase abbia effettivamente l'assolutezza di una verità irrinunciabile e inderogabile? Per giunta, nei giorni scorsi alcuni cattolici hanno irriso i sostenitori della scelta di Bepino Englaro in questi termini: ma come? siete contro la pena di morte, come lo siamo noi, e poi volete infliggerla alla povera Eluana... L'argomento è già di per sé traballante, ma se preso seriamente può riservare sorprese. La Chiesa cattolica è contro la pena di morte? Vediamo. Nel "Catechismo della Chiesa cattolica" in vigore fino al 1999 si poteva leggere: "Articolo 2266. Difendere il bene comune della società esige che si ponga l'aggressore in stato di non nuocere. A questo titolo, l'insegnamento tradizionale della Chiesa ha riconosciuto fondato il diritto e il dovere della legittima autorità pubblica di infliggere pene proporzionate alla gravità del delitto, senza escludere, in casi di estrema gravità, la pena di morte". Questo ancora nel 1999. Nella successiva edizione del Catechismo, quella attualmente in vigore, la stessa formula risulta attenuata. Attenzione: non abrogata, bensì solo edulcorata. Eccola: "2267. L'insegnamento tradizionale della Chiesa (...) non esclude, il ricorso alla pena di morte, quando questa fosse l'unica via praticabile per difendere efficacemente dall'aggressore ingiusto la vita di esseri umani". Qui emerge un'ambiguità: sembrerebbe che si debba difendere un inerme da un aggressore mentre l'aggressione è in corso. Ma questa è né più né meno che legittima difesa: contraddittoria rispetto all'uso della formula "pena di morte", che richiama inevitabilmente una sentenza comminata da un tribunale. Dunque, si tratta di una vera e propria deroga - ben inteso: in situazioni eccezionali - al principio assoluto. Ma ciò rende meno assoluto quel principio. È inconfutabile che, se si accetta quella possibilità di deroga, l'eccezione può valere anche in altre, e diversissime circostanze (e non siamo stati noi a proporre la comparazione): in presenza, ad esempio, di un caso di stato vegetativo persistente e di un trattamento di nutrizione e idratazione forzate, che prolungano artificialmente una vita ormai esaurita. ♦